



La santità del maggio

Maggio. — Come tutte le creature molto belle, maggio ha avuto tanti cantori, che è impossibile parlarne senza rettorica. Ma non è rettorica quel senso di languore e di ardore, di energia e di malinconia che c'insinua per ogni vena con il ritorno del turchino, del verde, dei fiori troppo aulenti nell'aria troppo tiepida. E non è, o almeno per gli spiriti schiettamente religiosi non dovrebbe essere, rettorica il risveglio della devozione a Maria, in maggio. Quanto più attraverso le tentazioni e le delusioni ci riarde la febbre dell'infinito, tanto più si vorrebbe posare il capo su ginocchia materne « come un pargolo battuto, lacrimando »; quanto più il maschio cuore nasconde con pudore geloso le sue ferite, tanto più prorompe segretamente in quel grido del poeta che passa i secoli, come primo annunciatore dello spasimo moderno:

*Vergine, quante lacrime ho già sparte!
Vergine, in cui ho tutta mia speranza!*

3 Maggio - Invenzione della croce. — Sant'Elena ritrova il santo legno, lo innalza alla venerazione dei fedeli come suo figlio lo innalzò sul labaro, al posto delle aquile predatrici, e mentre la leggenda stende un tessuto d'oro sul prezioso ritrovamento, la realtà insegna ogni giorno che la croce è davvero l'albero della vita, la speranza unica, il conforto sicuro.

20 Maggio - S. Bernardino da Siena. — L'esile francescano tutt'occhi e tutto voce, attraversa il nostro Umanesimo come un raggio di sole. « Tanto si conosce quanto si ama » ecco la sua filosofia. « Accostarsi a Dio non è altro che giocondità » ecco la sua morale. « Non dir parola che non torni a gloria di Dio » ecco la sua arte. E fu teologo, moralista ed oratore principe, ma soprattutto santo, ed il più giocondo dei santi che abbiano rallegrato la terra.

21 Maggio - Ascensione. — Prima di salire al cielo Gesù, confermando la promessa cantata dagli angeli la notte del suo natale, disse: « Io vi lascio la pace. Io vi dò la mia pace, non come ve la dà il mondo... » Come dunque? La pace, secondo la concezione volgare, è un benessere d'anima e di corpo, una statica placidezza che blandisce la pigrizia e solletica la sensualità. Non questa davvero la pace di Cristo, ma lavoro, lotta per il bene, sforzo continuo, dolore anche, ma nel lavoro, nella lotta, nello sforzo, nel dolore la serenità dei figli di Dio, lieti, nonostante tutto, di fare la sua volontà; certi che solo questa volontà dà valore alla vita. E chi non intende così la pace cristiana, non intende il Maestro.

31 Maggio - Pentecoste. — Vento e fuoco fu lo Spirito per gli apostoli, dunque una forza che trasporta e purifica, che seconda ed accende, che solleva ed illumina. Vento e fuoco, dunque tempesta e passione, ma anche qui non come le intende il mondo: piuttosto come divina violenza che distrugge tutte le nostre miserie per rapirci nell'immensità.

MARIA STICCO